

Fuori casa

opere di  
Marco Ferri

testo e presentazione

Davide Sarchioni

Foto Marta Guidi

Galleria La Fonderia  
27 maggio 2026

## Fuori casa

Entrare nello studio di Marco Ferri a Tarquinia - affascinante cittadina tra i principali centri della civiltà etrusca - è come attraversare una soglia silenziosa, dove il tempo si addensa e la materia trattiene memoria.

La sua casa-studio trasuda un vissuto autentico e sedimentato: è il luogo dove la coincidenza tra arte e vita oscilla costantemente tra memorie private e collettive, passato e presente, stati di consunzione e nuova creazione. Ogni elemento di arredo convive con le opere secondo una logica che intreccia indissolubilmente la dimensione dell'abitare e quella del lavoro, generando uno scenario variegato e suggestivo, vivo e solo in apparenza caotico, poiché è attraversato da una trama di relazioni sottili e da una profonda coerenza interna che ne orienta l'insieme e ne sostiene l'equilibrio. Gli oggetti slavati e logori, al pari delle antiche rappresentazioni ad affresco delle necropoli etrusche, addensano stratificazioni cromatiche che evocano una qualità quasi archeologica e sembrano trasmigrare direttamente sulle superfici pittoriche come se il pensiero dell'artista si trasferisse con naturalezza dall'ambiente alle opere e viceversa, restituendo un senso di precarietà intensamente poetico e in continuo divenire, quale esito diretto di un fare che coincide con il pensare.

Ciò che emerge non è un sistema concluso, ma una costellazione in movimento dove le opere e gli oggetti dialogano tra loro, si richiamano e si contraddicono. Gli scarti, le prove interrotte e le superfici incrinare non vengono nascosti, ma integrati nelle opere come tracce necessarie del processo creativo, dove il gesto si misura costantemente con la materia e con il tempo. In questo contesto si chiarisce immediatamente come i lavori di Ferri non possano che nascere da tale sostrato, dall'humus estetico e culturale della sua casa-studio e del luogo - Tarquinia - in cui essa è ubicata, che li nutre in maniera ineludibile.

La nuova mostra di Ferri, allestita presso la Galleria d'Arte La Fonderia di Firenze e dal titolo emblematico *Fuori casa*, è un dispositivo concettuale complesso che articola con efficacia le tensioni tra interno ed esterno, tra origine e destinazione, tra intimità del processo e la sua esposizione pubblica. *Fuori casa* indica, infatti, il movimento delle opere che abbandonano la dimensione protetta e domestica dello studio per essere collocate in un luogo inevitabilmente estraneo. Un passaggio, o meglio un viaggio, che implica una perdita di controllo ma anche un'apertura, poiché le opere, una volta "fuori", si espongono allo sguardo, al giudizio, a nuove possibilità di

relazione con lo spettatore e con lo spazio della galleria. Mentre le opere escono dallo studio, lo studio stesso si trasferisce nello spazio espositivo. L'artista trasporta metaforicamente una porzione del proprio ambiente di lavoro all'interno della mostra mediante una serie di scatti fotografici realizzati da Marta Guidi, che ne evocano la presenza, generando un cortocircuito visivo e di senso che mette in crisi la distinzione tra dentro e fuori, contribuendo a costruire un dialogo continuo tra spazio privato e spazio espositivo, tra il gesto creativo e la sua restituzione. In questo modo la casa-studio di Ferri non costituisce soltanto l'origine, ma una condizione che continua a permeare le opere e, da esse, a riversarsi per osmosi nello spazio, modificandolo pur preservando intatta l'atmosfera, l'energia e le segrete alchimie dell'ambiente da cui tutto ha preso forma.

Nella prima sala l'artista presenta un nuovo nucleo di lavori, alcuni dei quali si configurano come dipinti-oggetti dalle forme tridimensionali e poliedriche sulle cui superfici si dispiega un'inedita pittura paesaggistica ispirata ai dipinti di Corot, Constable o Lapin, figure emblematiche di un immaginario legato al viaggio e al Grand Tour in Italia. Si tratta di una novità significativa all'interno della sua ricerca che, da esiti prevalentemente astratti e aniconici, si apre qui al registro lirico della rappresentazione del paesaggio,

quale tassello ulteriore che arricchisce il suo repertorio immaginativo e approfondisce gradualmente l'idea di una memoria culturale e visiva stratificata.

*"Il mio primo approccio alla pittura - afferma Ferri - è stato il paesaggio, poi è arrivato Morandi. La pittura di paesaggio è stata la mia Accademia e sono rimasto affascinato dai paesaggi rarefatti e dai rapporti tonali che ritrovo ad esempio nelle rappresentazioni pittoriche di Civita Castellana e le zone limitrofe eseguite dagli artisti durante il Grand Tour. Nel paesaggio, a differenza delle ritmiche e delle geometrie della pittura astratta, c'è una libertà più lirica. Così ho sentito la necessità di tornare indietro per poter meglio guardare avanti verso l'evoluzione del mio lavoro."*

Anche quando accoglie la suggestione del paesaggio, la pittura di Ferri non si lascia mai ridurre a una semplice immagine dipinta. La superficie è attraversata da processi e reazioni endogene e visibili che eccedono la rappresentazione: l'ossidazione della tela, l'applicazione di patine, i movimenti e le tensioni che generano crepe e segni di consumo partecipano attivamente alla costruzione dell'opera, diventando parte integrante della composizione e introducendo una condizione di alterazione e trasformazione che sfugge al pieno controllo dell'artista, ampliando il campo operativo e concettuale della pittura verso un orizzonte processuale.

In altri lavori il paesaggio è parzialmente occultato da ridipinture monocrome a forme geometriche - quadrate o rettangolari - che sembrano schermarlo, nascondere o addirittura negarlo, rafforzando il carattere enigmatico e poetico dell'immagine e sollecitando lo sguardo a sostare nell'ambiguità di una pittura che si sviluppa per stratificazioni e giustapposizioni, che generano una profondità del dipinto al contempo visiva e metaforica. Il gesto di sottrazione, prossimo alla cancellazione dell'immagine, evidenzia ancora una volta come il fulcro della ricerca non risieda nella rappresentazione, ma nell'atto stesso del dipingere, nel suo farsi, nelle tracce che attraversano la superficie, poiché per Ferri dipingere significa confrontarsi con il tempo e con la memoria e lasciare affiorare ciò che permane, si deposita e sedimenta. Ne deriva una prassi che implica una progressione di fasi e azioni successive, orientata a raggiungere un'esperienza espressiva quanto più intensa ed emotivamente vissuta, fino a configurare l'opera come atto poetico. Il paesaggio non costituisce allora il soggetto del dipinto, ma un pretesto per attivare un'ulteriore riflessione sulla pittura, quale campo di tensioni che si manifesta come pensiero in atto, dettato da una necessità interna.

Accanto ai dipinti dialoga una gigantografia dello studio che riporta lo sguardo all'origine delle opere, all'ambiente in cui esse vengono

concepite e prendono forma. L'immagine dello studio non ha una mera valenza documentaria, ma diventa un elemento consustanziale al lavoro stesso, rivelandone il contesto e il processo generativo. Su di essa è collocato un oggetto reale, una piccola opera con le "alette", che innesca una tensione tra livelli di percezione differenti, determinando uno scarto ontologico e semantico.

L'intera composizione si configura come una soglia che introduce alla seconda sala, dove sono collocate differenti stampe fotografiche degli interni della casa-studio di Ferri. La mostra si articola così in due ambienti che descrivono momenti distinti ma complementari, come il recto e il verso della stessa medaglia. Si produce in questo modo uno slittamento visivo e di senso tra lo spazio espositivo e il suo "backstage", tra il luogo della presentazione e quello della genesi dell'opera, tra un prima e un dopo, in cui realtà e rappresentazione tendono a sovrapporsi e i cui confini vengono costantemente rinegoziati, sollevando questioni sullo statuto stesso dell'immagine. Ne scaturisce un'esperienza che conduce lo spettatore in un passaggio continuo tra visione e origine, fino a trasfigurare la galleria stessa, che finisce per ricreare, almeno in parte, il mondo immaginato e vissuto dall'artista nell'intimità del suo studio.

Davide Sarchioni



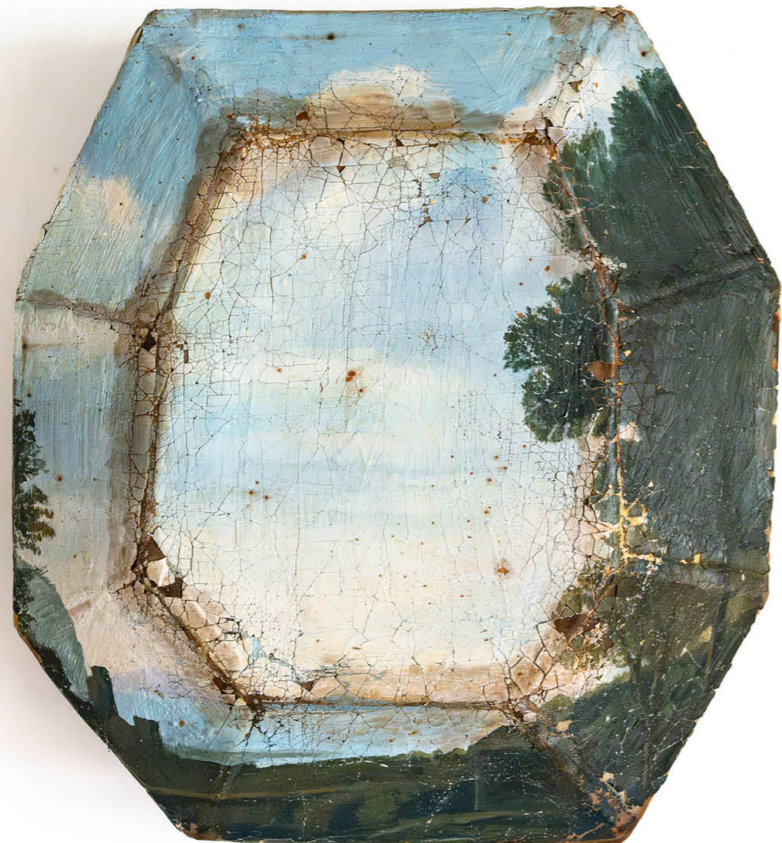
Constanble - Carta, acrilici e cera su legno - 2026 - cm 30x40x12



Constable - Acrilico, cera e cartone su legno - 2026 - cm 30x35 la cornice



COROT - Acrilico, cera, tela e ferro su legno - 2026 - cm 30x16x15



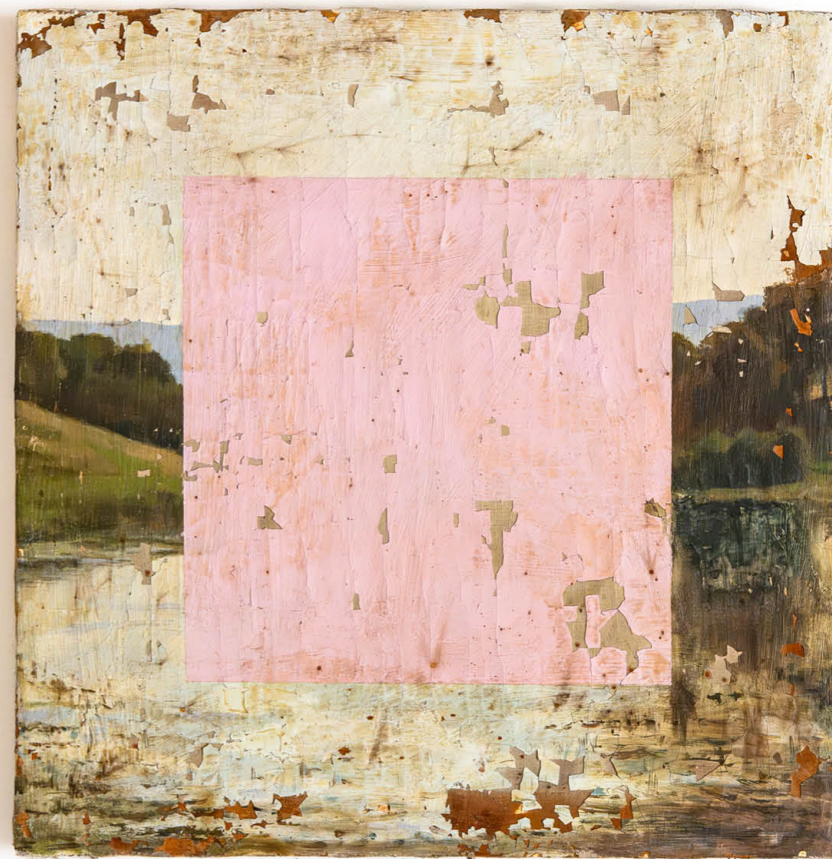
Lorrain - Acrilici, cera, tela e ferro su legno - 2026 - cm 39x43x14



COZENS - Acrilici, cera, tela e ferro su legno - 2026 - cm 84x95



Constable - Acrilici, cera, tela e ferro su legno - 2026 - cm 85x90



Daubigny - Acrilico, cera, tela e ferro su legno - 2026 - cm 75x75



Constable - Acrilico, cera e cartone su legno - 2026 - cm 60x75 la cornice



Corot - Acrilici, cera e carta su legno - 2025 - cm 50x58



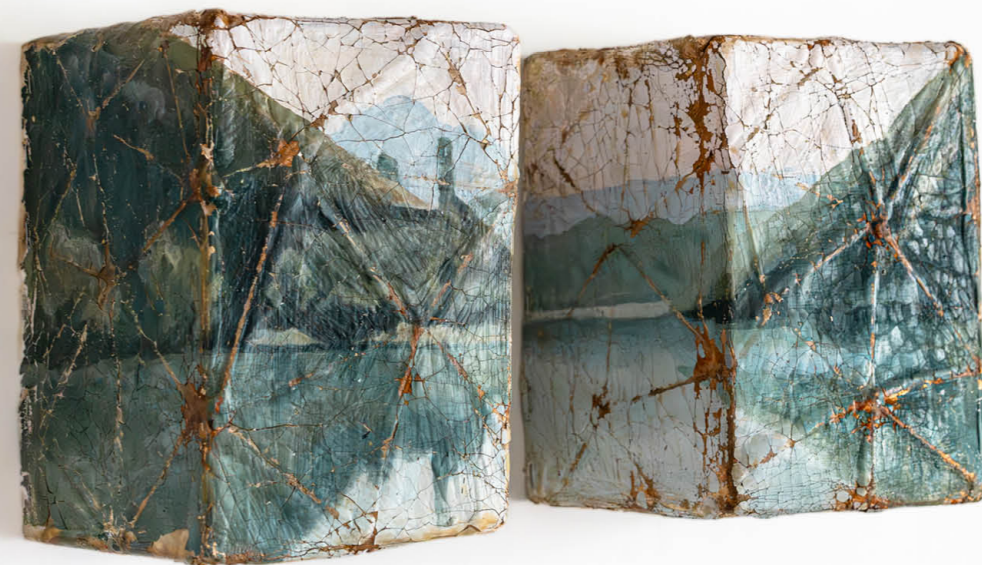
COrot - Acrilici, cera e cartone su legno - 2026 - cm 43x37 la cornice



COrot - Acrilici, cera, tela e ferro su legno - 2025 - cm 16,5x21,5x16,5



CoRot - Acrilici, cera e cartone su legno - 2026 - cm 40x50 la cornice



CoRot - Acrilici, cera, tela e ferro su legno - 2025 - cm 16x30x21 il pz.



SalvatoR Rosa - Acrilico, tela, cera e ferro su legno - 2026 - cm 34x50x14 il pz.



MARCO FERRI nasce nel 1968 a Tarquinia dove tuttora vive e lavora, luogo d'elezione di molti artisti. Ancora adolescente, partecipa all'Etrusco Ludens, laboratorio di ceramica ideato e diretto dal grande artista cileno Sebastian Matta. Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private.

#### PRINCIPALI RECENTI ESPOSIZIONI

##### PERSONALI

- 2026 "Echoes"  
a cura di Gabriele Salvaterra,  
Oratorio Santa Maria Assunta,  
Spinea
- 2025 "Per forza di cose",  
a cura di Denis Isaia,  
Galleria Massone Arte, Genova.
- "Abbi dubbi",  
a cura di Denis Isaia,  
Mart Museum, Rovereto.  
Les Galeries Marval,  
Neuchâtel, Svizzera.
- 2024 "Per vie traverse",  
Galleria Massone, Genova.
- 2023 "Strutturazioni e  
destrutturizzazioni",  
a cura di Marcello Carriero,  
Nuova Galleria Morone, Milano.
- "Per un incerto qual modo",  
presentazione libro d'artista,  
Galleria Il Sole, Roma.
- 2022 "Qui e Ora",  
a cura di Federica Picco,  
Galleria Gare 82, Brescia.
- 2021 "D'altro Canto",  
Società Tarquiniense d'Arte  
e Storia, testo critico di  
Marcello Carriero.

- "Aplacarsi ci vogliono anni",  
con interventi poetici di  
Elio Grasso, mostra e  
pubblicazione Libro d'artista,  
Galleria Cervo Volante,  
Bassano in Teverina.
- "Tra le Righe",  
a cura di Barbara Aniello,  
Galleria La Fonderia, Firenze.

- 2019 "M'al tempo stesso e  
viceversa",  
Galleria Il Sole, Roma.
- "Dolci carezze di sale",  
a cura di Nicolò Mannini,  
Galleria La Fonderia, Firenze.
- 2016 Collezione d'Arte  
Contemporanea  
della Banca d'Italia,  
Acquisizione di sei opere.

##### COLLETTIVE

- 2025 "Segno e Materia", a cura  
di Andrea Romoli Barberini,  
Palazzo Chigi di Formello.
- "Punti di vista",  
a cura di Marco Capasso,  
in collaborazione con  
Galleria Il Sole,  
Gazometro di via Ostiense, Roma.  
Acquisizione opera,

- Museo del Jeans, Genova.  
Acquisizione opera,  
Fondazione D'Arc, Roma.
- 2023 "Sutri Triste e Solitaria",  
a cura di Vittorio Sgarbi,  
Palazzo Doebling, Sutri.
- "Spunti, dieci opere  
plastiche",  
Longari Arte Milano,  
Palazzo Cicogna, Milano.
- 2022 "Abitudine Artistica-  
Ideologia Eccellente",  
Galleria AAIE Center For  
Contemporary Art, Roma.
- 2021 "Polvere",  
a cura di Annalisa Ghirardi,  
Fondazione Cominelli, Salò.
- "Hypothesis, Atto I",  
Nuova Galleria Morone, Milano.
- "Molteplicità",  
Galleria AAIE Center For  
Contemporary Art, Roma.
- "Green",  
Galleria Il Sole, Roma.
- 2018 Pan Hormos,  
Palermo città Porto,  
a cura di Giorgia Salerno,  
Sede Banca d'Italia  
di Palermo.

MARTA GUIDI nasce a Roma nel 1985.

Dopo una formazione in economia, approda alla fotografia come spazio di ricerca sensibile e strumento di osservazione antropologica del reale.

Da oltre dodici anni sviluppa il proprio lavoro alternando progetti personali e commissionati. Conosce Tarquinia in età adulta e sceglie di farne la propria casa, attratta dalla sua densità storica e da un'energia essenziale. Qui incontra l'artista Marco Ferri con cui avvia un dialogo sull'immagine.

#### PRINCIPALI RECENTI ESPOSIZIONI

##### PERSONALI

- 2020 "Tough"  
Castello di Santa Severa
- "About Rajasthan"  
Why Not Studio, Roma
- 2019 "Eroine"  
Fair Legals, Roma

##### COLLETTIVE

- 2026 "Topografie dell'assenza"  
OffLab Studio, Roma
- 2020 "Io dipendo da me"  
Mediterraneo al MAXXI, Roma
- 2018 "BUM"  
White Noise Gallery, Roma
- "IMAGO"  
Ex Polveriera Guzman, Orbetello
- "Cities"  
Spazio Tadini Casa Museo, Roma
- 2017 "Mother Nature"  
Ex Dogana San Lorenzo, Roma



LA FONDERIA

GALLERIA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

via della Fonderia 42R  
50142 Firenze  
☎ 055821758